

Domenica di Cristo Re - III^a dopo la Dedicazione - Anno B
“GESÙ, RICORDATI DI ME QUANDO SARAI NEL TUO REGNO”

Gesù ci accoglie e ci colloca nella gioia di Dio

Lectures: **Isaia 49,1-7 – Filippesi 2,5-11 – Luca 23,36-43**

* **La festa di “Gesù Cristo Re dell’universo”** è collocata nell’ultima domenica dell’anno liturgico a indicare il traguardo al quale il nostro Salvatore condurrà la storia. Lui che dopo la sua passione e morte ora *“siede alla destra del Padre”*, sta facendo il “buon governo” del mondo per dare la vita eterna a quanti credono. Il titolo *“Gesù Cristo Re dell’universo”* ha una *funzione rivelativa* per farci capire quanto Gesù ha compiuto e quanto sta facendo per condurre tutti a salvezza, fino al traguardo finale, quando *“di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine”*.

* **Gesù non è un re politico** che cerca un proprio ordine pubblico. È “re e signore” in quanto, con la sua morte, diventa vincitore dei tre nemici dell’uomo: il peccato, la morte, il diavolo. Morendo in croce ha vinto la nostra morte, ha distrutto i peccati prendendoli sul suo corpo crocifisso, ha vinto il demonio che con la sua astuzia si era fatto padrone di questo mondo. A Pilato ha fatto comodo ratificare l’atto d’accusa del sinedrio, i soldati hanno vestito Gesù da re di burla, lo stesso Pilato ha messo sulla croce questo motivo di condanna: *Gesù Nazareno re dei Giudei*. Ma proprio morendo in croce ha riportato vittoria sui nemici dell’uomo e ha partecipato la vita divina a quanti si affidano a lui.

* **Quest’anno la festa è caratterizzata dall’invocazione del ladro in croce:** *“Gesù, ricòrdati di me quando sarai nel tuo regno”* (Lc 23,42). Ascoltando il brano di Lc 23,36-43 comprendiamo la grandezza e la tenerezza dell’amore che Gesù esprime al *buon ladrone* e a ognuno di noi che il buon ladrone rappresenta.

Vangelo secondo Luca 23,33-46

Gesù in croce e i due ladroni, uno a destra e l’altro a sinistra

³³Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero Gesù e i malfattori, uno a destra e l’altro a sinistra. ³⁴Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. ³⁵Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l’eletto».

³⁶Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell’aceto ³⁷e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». ³⁸Sopra di lui c’era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

³⁹Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!».

⁴⁰L’altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? ⁴¹Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male».

⁴²E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». ⁴³Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

1. ANZITUTTO GUARDIAMO A GESÙ

È l’ultima giornata della sua vita, densa di avvenimenti drammatici, che hanno però grandi significati. Gesù è stato condannato e condotto al Calvario per esservi crocifisso. Viene inchiodato alla croce e innalzato davanti a tutti; con lui i due ladroni, uno a destra e l’altro a sinistra. Attorno c’è chi grida, urla, lo insulta, lo invita a scendere dalla croce. Ma Gesù non risponde nulla. Però nello spasimo dell’agonia prega e offre la sua vita al Padre per noi. Pochi restano in silenzio e guardano, perché ai piedi della croce c’è la madre, alcune donne e il discepolo che Gesù amava. Noi dovremmo essere di questo gruppino.

Anche i due ladroni crocifissi si rapportano a Gesù: *“Uno lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!».* *L’altro invece lo rimproverava dicendo: Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male”*.

Due malfattori = coloro che hanno fatto del male. Ci rappresentano, perché ognuno di noi fa parte della categoria umana che troppo spesso “fa il male”. Ci rappresentano anche perché indicano la modalità contrapposta con cui noi ci poniamo davanti a Gesù: uno con la bestemmia / il rifiuto; l’altro con la preghiera e l’affidamento. E viene da

chiederci: come io mi rapporto a Gesù crocifisso? All'ultimo momento di vita, da che parte sarò io? Con chi si affida o con chi rifiuta? Ed ecco un'altra domanda: Come stare con Gesù oggi, anche quando non capisco o soffro?

2. IO- NOI COME IL BUON LADRONE

Quello che chiamiamo il "buon ladrone" arriva ad affidarsi a Gesù. Capisce che ha sbagliato gravemente, ed è giusto accettare la punizione della croce che si è meritato; giunge così a confessare i propri peccati. E riconosce il suo stato di peccatore davanti a Gesù, e ciò lo porta a capire che Gesù invece *"non ha fatto nulla di male"* (v. 41). È un innocente che "paga" colpe non sue. Perché Gesù è qui in croce – sembra dirsi il ladrone – giudicato, maledetto e abbandonato da tutti, mentre è innocente? Che cosa lo ha spinto a questo?

E si sente attirato da questo innocente crocifisso, che non impreca, non se la prende con gli altri, non accusa, anzi prega Dio per chi lo crocifigge, chiedendo il perdono per essi: *"perché non sanno quello che fanno"*?

La presenza di Gesù crocifisso è un dono enorme. Se non ha fatto nulla di male, perché è finito in croce? E lì si è fatto solidale con i peccatori, si è fatto vicino a ogni perduto ... affinché nessuno debba perdersi. È in croce perché io possa essere con lui nella vita divina. È solidale con me fino alla morte perché io possa essere sciolto dalla morte, si è legato a me con amore indissolubile che neppure la morte ha distrutto (poiché lui è *il Verbo fatto carne* per stare con noi, in mezzo a noi).

3. E DISSE: «GESÙ, RICORDATI DI ME QUANDO ENTRERAI NEL TUO REGNO».

Una preghiera di confidenza, di grande affidamento. È guardando a Gesù crocifisso che si sente mosso da una confidenza immediata. Ed ecco la preghiera bellissima che esce dalla sua bocca: *«Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno»*, preghiera che ognuno di noi fa propria. Il buon ladrone è l'unico che chiama Gesù per nome, senza ulteriore specificazione. Gesù per lui è un amico, uno di cui fidarsi e affidarsi. Il buon ladrone intuisce (forse senza saperlo) che il nome "Gesù" vuol dire "Dio salva".

- *"Ricordati di me"*: è un'invocazione che attraversa tutta la Bibbia. L'uomo teme di essere dimenticato, di diventare un "niente". "Ricordare" vuol dire "tenere in cuore". Ora se Gesù mi tiene in cuore, sarò sempre vivo in lui e per lui. Gesù è venuto per tenerci in cuore. Siamo collocati nel Cuore di Gesù.

- *"Quando entrerai nel tuo regno"*! Il buon ladrone non deride la scritta che è posta in cima alla croce. Poiché Gesù è re, chiede che ci sia un posto per lui in quel regno. Infatti Gesù si è fatto servo di tutti, via-verità-vita. Attraverso lui noi possiamo essere riempiti di tutta la pienezza che il Regno di Dio contiene. *Regno* = vita, intimità, gioia di essergli figli, *"partecipi della natura divina"* (come ci dice s. Pietro).

4. LA RISPOSTA DI GESÙ ANCHE A NOI: «IN VERITÀ IO TI DICO: OGGI CON ME SARAI NEL PARADISO».

"In verità io ti dico": risposta immediata che esprime un giuramento; Gesù impegna se stesso e fa un giuramento a quel ladro assassino... E ciò ci meravaglia, ma ci dà anche tanta consolazione.

- *"Oggi"*. Vuol dire proprio adesso, in questo momento, la grazia di Dio e la sua benevolenza arrivano al ladrone. Dio non aspetta nel farci grazia. Questa parola rivolta al ladro in croce esprime molto bene la missione di salvezza che Gesù compie. Adesso, proprio adesso si fa vicino a chi lo invoca... Infatti aggiunge:

- *"Sarai con me nel paradiso"*: tu sarai con me perché io ti voglio bene, mi sono fatto l'Emmanuele (il Dio-con-te). Anche a noi dice: Sarai con me perché tu possa partecipare pienamente alla vita divina, all'amore che ricrea, alla misericordia che è più forte della morte. *"Sarai con me nel paradiso"*, cioè nella felicità totale che si trova solo in Dio. E che Gesù ci dona prendendoci con sé. Perché è lui il nostro paradiso.

Vedete cosa fa Gesù? È in croce e non pensa a se stesso. Proprio dalla croce ci dona l'amore di Dio, la comunione con lui, la misericordia divina. È proprio attraverso la sua morte in croce che egli distrugge il peccato e vince il diavolo che è il nemico di Dio e il nostro nemico. È proprio con la sua morte che dona a noi il paradiso.

- ✓ La croce è il suo trono; da lì realizza una presenza solidale con tutti, specie con i perduti. *"Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me"* (Gv 12,32).
- ✓ La sua regalità crocifissa rivela la grazia e la misericordia di Dio: diventa *porta e via* per andare al Padre.
- ✓ Le sue braccia crocifisse dicono l'abbraccio che ci fa rinascere e ci dona la tenerezza di Dio.
- ✓ Abbracciandoci non ci libera dalla morte umana, ma dalla paura di essa che ci avvelena la vita e dalla morte eterna (la dannazione). Con Gesù arriviamo al Padre, entriamo nella vita eterna, quella che è per sempre.
- ✓ La sua croce è la vittoria sul male, sul peccato, sulla morte: è la porta che resta sempre spalancata per la comunione con Dio.
- ✓ Cosa bellissima è fare il segno della croce (che è l'abbraccio di Gesù a noi) e dire come il buon ladrone: *"Gesù, ricordati di me quando sarai nel paradiso"*.

O Re dei cuori, il tuo amore crocifisso abbracci il mio cuore povero e debole, che esso si senta interiormente attratto verso di te. Suscita in me compassione e amore per te, fedeltà e impegno. Darai anche a me la grazia di non perdere

mai il coraggio di esigere tutto - temerariamente - dalla tua bontà il coraggio di dire, fossi anche il più rinnegato dei criminali: Signore, ricordati di me quando sarai nel tuo regno?” (K. Rahner).